

di Blera un'area rispondente alle sue esigenze di circa 300 ettari da convenzionare in maniera tale da mantenerla priva di fabbricati abitativi;

tale intervento assume rilevanza sopracomunale dal momento che l'antenna dovrà trasmettere dalla Liguria, alla Sicilia e alla Sardegna;

lo stesso ambito territoriale è stato inserito nei siti di importanza comunitaria (SIC) da parte della Regione Lazio (delibera di G.R. n. 2146 del 19 marzo 1996) e dal Ministero dell'Ambiente (decreto 3 aprile 2000);

l'area oggetto dell'intervento dista circa 3 chilometri dall'agglomerato urbano di Civitella Cesi ed è limitrofa all'area archeologica, di importanza mondiale, di San Giovenale;

nelle macchie circostanti sono presenti allevamenti di bestiame allo stato brado su cui si fonda parte dell'economia locale nonché specie di animale a rischio di estinzione;

sono fiorenti le attività legate al turismo archeologico, ambientali e di qualità;

il responsabile del procedimento del Comune di Blera ha prodotto una relazione tecnica inviata a RAI WAY s.p.a. che sospende momentaneamente, sulla base dei motivi sovracitati e di altri motivi, l'autorizzazione al permesso di costruire il centro trasmittente citato;

forte è il dissenso della popolazione locale che teme l'impatto che un impianto di tale portata possa avere sia sulla salute delle persone che degli animali nonché su un paesaggio che è di grande bellezza —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per sventare un progetto che danneggerebbe per sempre un territorio ancora integro e di importanza archeologica mondiale, oltre ad avere ripercussioni gravi sulla salute delle persone, su un *habitat* naturale unico sul turismo di qualità e didattico e su un

sistema agro-alimentare incentrato sul biologico. (4-10396)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa in data 31 dicembre 2003 ha notificato lettere di licenziamento a 37 lavoratori interinali del *call center* delle Poste italiane in Caltanissetta;

tale provvedimento è stato adottato con sorpresa dei lavoratori, che per diversi anni hanno lavorato presso il *call center* con professionalità e puntualità tali da meritare elogi dai dirigenti e dall'utenza;

tale provvedimento non è stato né annunciato né concordato con le organizzazioni sindacali, facendo venire meno i presupposti per una dialettica utile e necessaria ad altrettante eventuali problematiche qualora ne esistano;

incomprensibile è il provvedimento allorquando da poco erano stati ultimati i lavori di ampliamento di circa trenta postazioni di lavoro tali da far prevedere, ma sottovoce annunciato, l'ampliamento di organico;

il lavoro svolto al *call center* ha dato una nuova immagine positiva alle Poste italiane grazie alla professionalità degli operatori e dal lavoro svolto con perizia e precisione;

le segreterie territoriali dei sindacati hanno sensibilizzato la dirigenza di Poste italiane a ripristinare l'attività ormai ferma del *call center* e ad incrementare il numero degli occupati. Nessuna risposta è stata data anzi tale silenzio fa prevedere un disinteresse a continuare l'investimento dell'azienda a Caltanissetta;

i sindacati si mobiliteranno e prevedono di attivarsi con ogni azione capace di tutelare i lavoratori ed anche l'utenza, che a questo punto non può contare su una puntuale e professionale assistenza nei servizi postali;

i lavoratori non si sentono tutelati, anzi sono preoccupati per un futuro a cui nessuno ad oggi riesce a dare risposta;

l'aspetto sociale incide in maniera rilevante sul territorio a seguito di altri licenziamenti operati da altre aziende quale Atesia del gruppo Telecom Italia;

nell'intera provincia di Caltanissetta il livello di disoccupazione, già alto rispetto alla media nazionale, sta registrando una ulteriore impennata —:

se è a conoscenza di tale situazione dei fatti e se non ritenga di dover intervenire al fine di tutelare i diritti dei lavoratori, che a seguito di anni di acquisita professionalità si trovano senza occupazione e di garantire ai cittadini la regolare prestazione dei servizi. (4-10391)

VENDOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane s.p.a. è un'azienda leader nel settore della corrispondenza e dei prodotti e servizi finanziari. Si serve di un servizio di *Customer care* con *call-center* dislocati su tutto il territorio nazionale. Questi ultimi svolgono un ruolo di primaria importanza in quanto fungono da punto di contatto tra il cliente, che viene informato ed assistito, e l'azienda stessa, innalzando così l'immagine di Poste Italiane s.p.a.;

anche a Reggio Calabria è operativo uno di questi *call center*, che occupa circa 150 consulenti, suddivisi in: dipendenti postali (89) e lavoratori interinali (57) « presi in affitto » da due società (Ali e Adecco). Questi ultimi, richiesti dall'azienda per sopperire a picchi di produttività e ad una continua crescita dei servizi offerti, hanno contribuito a far

diventare il sito di Reggio Calabria un « fiore all'occhiello » per tutto il Meridione;

ai primi 10 lavoratori che hanno iniziato l'attività di consulente, in concomitanza dell'apertura del sito stesso nel 2001, si sono susseguiti gli altri 47 scaglionati nei mesi e negli anni successivi. Tutti questi con il medesimo contratto, che permette loro quattro proroghe da utilizzare in un arco di tempo definito. Nonostante le dichiarazioni apparse su tutti i media da parte dell'azienda, che affermava il positivo in bilancio e la necessità di progettare un futuro più stabile e certo, il 31 maggio ai primi 18 lavoratori interinali è stato dato il benservito. I restanti 39 hanno a disposizione un'ultima proroga dopodiché subiranno la stessa fine;

è notizia di questi giorni che l'azienda Poste Italiane s.p.a. ha assunto con contratto a tempo indeterminato i lavoratori interinali del *call center* di Roma, che si trovavano nella medesima condizione dei colleghi di Reggio Calabria —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso l'azienda Poste Italiane s.p.a. per salvaguardare i 57 posti di lavoro dei giovani reggini, stabilizzandone la posizione in una realtà territoriale dove si arriva a punte di disoccupazione che sfiorano il 40 per cento della popolazione. (4-10394)

D'ALIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Provinciale delle Poste di Messina ha disposto, a giudizio dell'interrogante, senza alcun'apparente motivazione, la riduzione dell'attività lavorativa a soli tre giorni la settimana degli uffici postali dei Villaggi Pezzolo e Altolia del Comune di Messina;

tale decisione appare oltremodo penalizzante per i residenti, prevalentemente anziani, dei suddetti villaggi collinari considerata la lunga distanza dagli altri centri abitati;

tale decisione appare, inoltre, come il prelude alla definitiva chiusura dei suddetti uffici postali con le inevitabili conseguenze dannose per le due comunità interessate;

non si comprendono le ragioni che hanno indotto la Direzione Provinciale delle Poste di Messina a ridurre l'orario di lavoro considerate le particolari condizioni dei villaggi composti prevalentemente da anziani che non hanno la possibilità di spostarsi a parecchi chilometri di distanza per fruire degli indispensabili servizi postali —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane Spa affinché sia ripristinato il precedente orario di servizio degli uffici postali dei due villaggi collinari della città di Messina e, in ogni caso, sia scongiurata l'eventuale chiusura definitiva dei due uffici. (4-10397)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli Arsenali della Marina Militare Italiana, per disposizione delle Direzioni Generali di competenza, espletano procedimenti di gara, per lavori di manutenzione sulle Unità Navali, in economia secondo il decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2001 n. 384, e licitazioni private — contratti — in applicazione del decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 e decreto legislativo n. 157 regolamentano e disciplinano il sistema delle procedure di effettuazione delle spese, per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle Amministrazioni Statali;

il Consiglio di Stato con parere della III sezione 15 maggio 2002, n. 1056, ha chiarito che « il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 riguarda solo le procedure per l'acquisizione in economia di beni e servizi da parte della generalità delle Amministrazioni Statali, e non le procedure per l'esecuzione dei lavori in economia. ... » e che per il settore della Difesa continuerà ad applicarsi il decreto del Presidente della Repubblica n. 939/1983 che detta un'apposita disciplina in materia;

gli appalti relativi ai lavori di manutenzione sulle Unità Navali rientrano nella tipologia di attività e prestazioni che devono essere accompagnate in base a disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, da misure speciali di sicurezza, ovvero per la tutela degli interessi essenziali per la sicurezza dello Stato;

le Direzioni degli Arsenali della Marina Militare applicano, per l'esecuzione dei lavori in economia sulle Unità Navali, il decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2001 n. 38;

le Direzioni degli Arsenali della Marina Militare applicano per l'esecuzione dei lavori sulle Unità Navali il decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157 con relativi bandi pubblici in ambito europeo, considerato che a tutt'oggi le Marine Militari degli Stati Membri non pubblicizzano — secondo la direttiva 92/50/CEE — le proprie attività —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre che le Direzioni degli Arsenali della Marina Militare, applichino il decreto del Presidente della Repubblica n. 939/1983 che, dettando un'apposita disciplina in materia, consente di formare un albo di fiducia di imprese qualificate e specializzate, al fine di garantire il rispetto dei tempi programmati per lo svolgimento dei lavori e l'approntamento delle Unità Navali e di salvaguardare l'esigenza delle Direzioni di snellimento delle procedure di affidamento dei lavori stessi. (5-03337)